



**RENATO
MIRACCO**
OSCAR WILDE
**IL SOGNO
ITALIANO**
(1875-1900)
COLONNESE
PAGINE 170
EURO 35

Oscar Wilde a Napoli: gli anni «uraniiani»

Antonella Forni

Il periodo napoletano di Oscar Wilde continua a meritare studi e approfondimenti. Quando lo scrittore di *Il ritratto di Dorian Gray* fu rilasciato dalla prigione inglese nel 1895, decise di trasferirsi all'ombra del Vesuvio, sperando che «capolavori di carne e marmo» gli fossero di ispirazione per la sua ripresa come scrittore. In *Oscar Wilde. Il sogno italiano (1875-1900)* (Colonnese editore, pagine 170, euro 35) Renato Miracco mette in fila gli eventi e i sentimenti che legarono lo scrittore alla nostra cultura, tra il 1875 al 1900, ricostruendo gli anni durante i quali Oscar Fingal O'Flahertie Wills Wilde (così all'anagrafe) frequentò l'Italia, come studente del Magdalen College di Oxford e quindi come intellettuale affascinato dalla bellezza, dalla storia e dall'eredità greco-romana del Bel Paese.

Alle ragioni storico-artistiche che già avevano spinto centinaia di scrittori, musicisti, studiosi, intellettuali alla fine dell'Ottocento ad attraversare il Belpaese per il Grand Tour di prammatica, si aggiungevano le sue voglie libertine che lo spinsero a trovare in Napoli, e nella costiera amalfitana, un buen rifugio in sintonia con la cultura «uraniiana» (omosessuale) europea: era attratto da quei luoghi popolati da bei ragazzi, da quei panorami in cui ogni «vizio potesse essere soddisfatto». Così, dopo l'esilio volontario dalla Gran Bretagna l'autore di *L'importanza di chiamarsi Ernesto* rispose al richiamo delle sirene partenopee.

Attraverso una scansione di lettere private e fotografie inedite (come quelle di Wilhelm von Gloeden), Miracco ripercorre gli incontri cruciali, le influenze, le difficoltà incontrate durante i soggiorni italiani.